

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 31 maggio 2018



ECOBONUS

Sole 24 Ore	31/05/18	P. 29	Credito ecobonus, Eni nel mercato delle cessioni	Giuseppe Latour	1
--------------------	----------	-------	--	-----------------	---

CSM

Sole 24 Ore	31/05/18	P. 1	ANCHE IL CSM AFFRONTA LA SFIDA ANTI-SISTEMA	NEGRI GIOVANNI	2
--------------------	----------	------	---	----------------	---

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	31/05/18	P. 14	Riscatto nei fondi Horizon L'Italia è davanti a tutti	Luca Orlando	4
--------------------	----------	-------	---	--------------	---

PONTEGGI

Italia Oggi	31/05/18	P. 38	Ponteggi, autorizzazioni al rinnovo	Daniele Cirioli	5
--------------------	----------	-------	-------------------------------------	-----------------	---

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Italia Oggi	31/05/18	P. 37	Una piattaforma monitora gli impianti fotovoltaici		6
--------------------	----------	-------	--	--	---

Immobili. Prima applicazione della circolare 11/E delle Entrate

Credito ecobonus, Eni nel mercato delle cessioni

Giuseppe Latour

Il mercato delle cessioni di crediti fiscali collegati alla casa prende velocità. Eni gas e luce ha appena ufficializzato il suo ingresso nel settore della riqualificazione degli edifici condominiali, incentivata tramite ecobonus e sismabonus. Applicando, di fatto, a pochi giorni dalla sua pubblicazione, i principi della circolare 11/E dell'agenzia delle Entrate.

L'iniziativa, chiamata «CappottoMio», è patrocinata da Enea ed è stata lanciata in collaborazione con Harley&Dickinson, società che avrà il compito di gestire la piattaforma per il trasferimento dei crediti che rappresenta l'infrastruttura del sistema. E, come spiega l'amministratore delegato di Eni gas e luce Alberto Chiarini, funziona sulla base di uno schema piuttosto semplice: «Il condominio potrà cedere al nostro partner operativo tutte le detrazioni fiscali ottenibili secondo quanto stabilito dalla legge e corrispondere, anche in forma rateizzata, solo l'importo rimanente a saldo della spesa totale. Potrà anche ottenere il finanziamento a tasso fisso di tale importo residuo fino a una durata massima di dieci anni al fine di consentire con i risparmi ottenuti la copertura dei costi». Da precisare che la riqualificazione sarà totalmente scollegata dalla fornitura di gas ed energia: non sarà necessario sottoscrivere un contratto di fornitura per rinnovare l'involucro del proprio immobile o per riqualificare la centrale termica.

Al di là degli aspetti commerciali, però, è interessante come dal punto di vista normativo il nuovo assetto immaginato dalla circolare dell'agenzia delle Entrate abbia già trovato una traduzione concreta. Il sistema

vede Eni gas e luce agire in collaborazione con un partner tecnico, un'impresa (songià circa 40 quelle accreditate nei diversi territori) che dovrà realizzare materialmente l'intervento: insieme assisteranno il condominio in tutte le attività, dalle assemblee, passando per le de-

LO SCHEMA

Il lavoro sarà pagato direttamente con lo sconto. Per un cappotto termico resta da versare circa un terzo dell'importo

libere e, poi, arrivando alla riqualificazione vera e propria.

I crediti saranno ceduti dai singoli condòmini direttamente all'impresa che realizza le opere: il trasferimento può avvenire materialmente il 10 marzo dell'anno successivo alla de-

libera. I bonus serviranno a pagare, in parte, l'intervento. Quindi, di fatto, si ottiene così l'adeguamento del proprio immobile pagando solo una piccola quota dei lavori.

L'esborso può essere anche quantificato, a grandi linee, facendo un esempio. Su 100mila euro di lavori per un cappotto termico, si ha diritto a una detrazione del 70% (quindi, 70mila euro) da recuperare in dieci anni. Con la cessione, questa detrazione andrà aggiornata e, quindi, perderà circa il 10% del suo valore, scendendo a 63mila euro. Il resto del lavoro (37mila euro) andrà pagato tramite liquidità o, in alternativa, con un finanziamento.

L'altro aspetto rilevante riguarda la cessione. La circolare delle Entrate, infatti, ha imposto solo due passaggi totali (per evitare che queste detrazioni siano assimilate a strumenti finanziari negoziabili), e solo a soggetti collegati alla detrazione. La prima cessione sarà fatta con il passaggio del credito dal condomino all'impresa, mentre la seconda andrà a Eni gas e luce che, poi, dovrà scontare il bonus. Il collegamento con la detrazione, per rispondere alle richieste delle Entrate, arriva dal fatto che, sin dal principio, Eni ha lavorato insieme all'impresa esecutrice per mettere insieme tutti gli adempimenti che ruotano attorno alla riqualificazione.

Non viene percorsa la strada del consorzio. Anche se, in futuro, altri partner potrebbero essere coinvolti nel sistema per aumentare la potenza di fuoco in termini di acquisizione dei crediti. Se ci sarà un allargamento del mercato, la strategia sarà di guardare ad altri partner.

La circolare in breve

01 | I CONSORZI

La circolare 11/E dell'agenzia delle Entrate ha aperto alla possibilità di cedere l'ecobonus a consorzi e società consortili, anche se partecipati da società finanziarie, purché questi abbiano una partecipazione minoritaria

02 | LA CESSIONE

L'altra novità chiave è il limite per le cessioni dei crediti. Saranno consentiti solo due passaggi totali. Inoltre, potranno acquisire i crediti solo soggetti collegati al bonus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A UN MESE DALLE ELEZIONI

Anche il Csm affronta la sfida anti-sistema

di **Giovanni Negri**

Una "forza" politica che si contrappone a tutte le altre. Una requisitoria drastica e circostanziata di (quasi) tutto quanto fatto in precedenza. Un programma definito anche con una consultazione online. Un voto alle porte. Una nuova forma di populismo, forse. Ricorda qualcosa? Magari le ultime, ma anche le prossime elezioni politiche?

Continua ► pagina 11

di **Giovanni Negri**

► Continua da pagina 1

Non proprio, perché il contesto è diverso, e tuttavia, per certi versi, le dinamiche sono analoghe. Qui il riferimento è alla magistratura e al prossimo voto per rinnovare il "parlamento" delle toghe, il Consiglio superiore della magistratura (Csm). E la coincidenza, quanto a tempi, con le elezioni di Camera e Senato (ne scriviamo al plurale ormai) passate e future, è troppo suggestiva per non contribuire a innescare un parallelo.

Tra poco più di un mese, l'8 e 9 luglio, giudici e pubblici ministeri saranno chiamati a definire il nuovo assetto del Consiglio. Almeno per quanto riguarda i 16 componenti togati. E nel frattempo infuria una campagna elettorale stile "uno contro tutti", del tutto irrituale, posto che le campagne elettorali debbano avere un rito, con l'ultima nata tra le correnti, quell'Autonomia e indipendenza (A&I), *spin off* di Magistratura indipendente (Mi), guidata da un leader carismatico come Piercamillo Davigo, che martella in maniera ossessiva sull'aspetto forse più qualificante della consiliatura che si sta chiudendo, le nomine dei vertici degli uffici giudiziari. A&I che, meno di un anno fa, si è sfilata, a rimarcare ancora una volta la propria "alterità" dalla gestione unitaria dell'Anm.

L'abbassamento della età pensionabile

Aspetto cruciale già di solito, quello delle nomine, ma di massima rilevanza in questi ultimi anni, dopo che il governo Renzi ha deciso l'abbassamento da 75 a 70 anni dell'età pensionabile dei magistrati, innescando un ricambio straordinario nei tribunali. Solo qualche numero, per dare le dimensioni dell'impatto: dal 1° ottobre 2014 al 18 maggio 2018, il totale degli incarichi conferiti dal Csm è stato di 905 (387 direttivi, 518 semidirettivi) e altri 65 sono in at-

Giustizia

IL NUOVO CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Tra poco più di un mese, l'8 e 9 luglio, giudici e pubblici ministeri saranno chiamati a definire il nuovo assetto del Consiglio, almeno per quanto riguarda i 16 componenti togati

16

Contrapposizioni. Una sorta di «populismo» che investe anche il mondo delle toghe mette in difficoltà i precedenti movimenti

La sfida anti-sistema al Csm

Una nuova associazione guidata da Davigo attacca le correnti storiche

tesa del passaggio *in plenum*, mentre 89 sono quelli tuttora in discussione in commissione. Alla fine saranno più di 1.000 i posti assegnati.

Lavoro imponente certo, ma oggi epicentro della polemica tra le correnti. Con A&I che contesta l'elevatissima percentuale di decisioni prese all'unanimità (a marzo, 599 nomine su 832), testimonianza evidente, a suo dire, degli accordi spartitori presi tra le varie componenti in Consiglio. Logiche di appartenenza, quindi, tra i gruppi tradizionali. Ma anche logiche, si contesta, che hanno visto sempre più spesso una saldatura tra togati e laici. Di più, nel mirino finiscono anche la recente riforma della dirigenza e i nuovi criteri che un margine più ampio sembravano lasciare alla discrezionalità.

Discrezionalità che, se c'è stata, è stata male utilizzata, visto che, lamenta A&I, le nomine hanno riguardato magistrati molto meno anziani rispetto ad altri concorrenti e privi di fatto di requisiti di spessore tale da giustificare la prevalenza. Quasi una rivendicazione postuma di quell'anzianità senza merito che più di altri criteri aveva guidato la stagione passata.

Ora sene apre un'altra, all'insegna di un "populismo" che investe anche il mondo delle toghe e che, più di altre componenti, mette in difficoltà Area, il raggruppamento di sinistra, con l'alleanza tra Magistratura democratica e Movimenti per la giustizia, indiziato di pagare il maggior dazio al nuovo clima.

Un documento che accusa

Fa discutere tra le toghe allora un denso documento nel quale Autonomia e indipendenza mette nero su bianco, senza fare nomi, ma per gli addetti ai lavori questi sono facilmente riconoscibili, 20 casi critici di malagestione da parte del Csm.

Qualche esempio: la nomina come presidente di Corte d'appello di magistrati che non avevano mai svolto funzioni di secondo grado, né avevano mai svolto in precedenza funzioni

direttive neppure in primo grado ma, in alcuni casi, erano ex consiglieri del Csm. Oppure la nomina come presidente di tribunale di chi non solo in passato è stato fuori ruolo al Csm, ma soprattutto è stato per lunghi anni parlamentare con importanti incarichi politici, tra l'altro, si sottolinea, preferito a magistrati titolati, più anziani e mai fuori ruolo, dei quali uno già ricopriva l'incarico di Presidente di Sezione presso il medesimo ufficio.

E ancora le costanti "nomine a pacchetto" per la copertura di tutti i posti in Cassazione, nomine deliberate sempre all'unanimità da Area, Unicost e Mi. Sistema che consente la nomina dei singoli candidati sulla base di punteggi attribuiti senza una motivazione comparativa tra diversi profili professionali idonea a dare trasparentemente conto delle ragioni per cui taluni vengono preferiti rispetto ad altri.

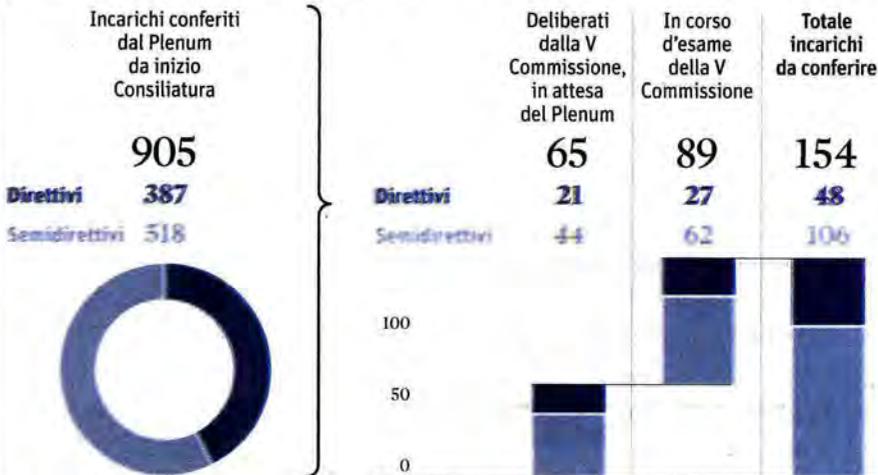
Tutte accuse che alzano il livello delle polemiche. Con Area, che sottolinea come «nessun gruppo (vecchio o nuovo, nato da fusioni o scissioni) può pretendere di presentarsi come l'unico estraneo al "sistema", come quello che da anni lo denuncia inascoltato. Ci sembra una tesi stucchevole, prima ancora che falsa». Di più: «Consideriamo, inoltre, grave sul piano istituzionale che, per mere ragioni di propaganda elettorale, il gruppo Autonomia e indipendenza censuri come illegittime e frutto di accordi illeciti nomine di magistrati, facilmente individuabili (anche senza indicazione dei nomi), che attualmente ricoprono incarichi direttivi in Uffici anche delicatissimi, delegittimando la loro funzione, l'intero Ufficio e i magistrati che vi lavorano».

E dal congresso di Unicost, concluso pochi giorni fa, si contesta: «Si cerca il consenso elettorale attraverso critiche demolitive che producono l'effetto di creare nella generalità dei colleghi - spesso quelli più giovani - un clima di sfiducia e disaffezione nei confronti della vita associativa e di chi è chiamato a tutelare l'indipendenza interna ed esterna dell'istituzione giudiziaria».

La radiografia

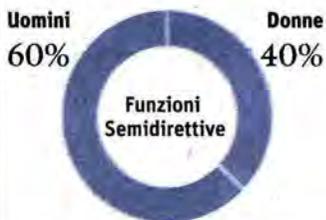
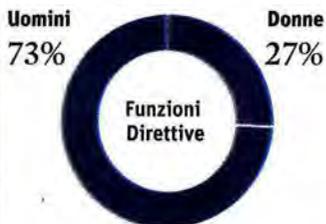
L'ATTIVITÀ DA INIZIO CONSILIATURA

Incarichi conferiti e in corso d'esame aggiornati dal 1° ottobre 2014 al 28 maggio 2018



LA PRESENZA FEMMINILE

La ripartizione di funzioni direttive e semidirettive fra uomini e donne



IL CONFRONTO

Gli incarichi conferiti nelle ultime due Consiliature

Dal 1° ottobre 2014 al 28 maggio 2018

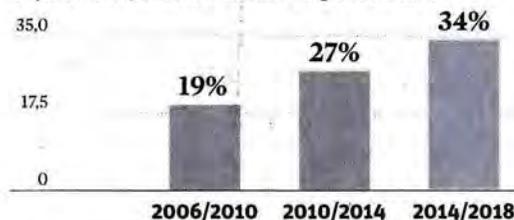


Dal 1° ottobre 2010 al 28 maggio 2014

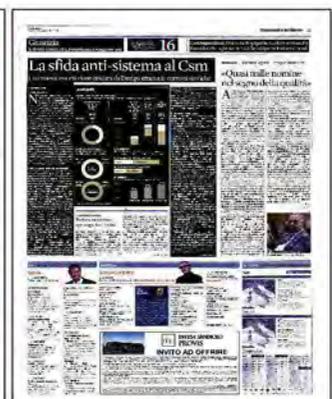


IN CRESCITA

La percentuale di conferimenti a magistrati donne



Fonte: Consiglio superiore della magistratura



Innovazione. Primato nell'ultima call dedicata alle Pmi

Riscatto nei fondi Horizon L'Italia è davanti a tutti

Luca Orlando
MILANO

■ Primi. Dopo la delusione della "call" di febbraio, l'ultima selezione della Fase 2 per i fondi Horizon 2020 dedicati alle Pmi premia in modo netto le imprese italiane. Le nove aziende tricolore selezionate da Bruxelles (65 le premiate in tutta Europa) raccolgono quasi 12 milioni di euro e per la prima volta portano l'Italia davanti a tutti in uno di questi round. Risultato che quasi "doppia" Germania e Francia (5 aziende selezionate) ma che mette alle spalle anche la Spagna (7), primatista assoluta nel conquistare queste risorse nel corso degli anni.

Ben diverso (quasi opposto) questo esito rispetto al risultato precedente, la prima call di Fase 2 con il nuovo metodo di selezione, che oltre alla proposta scritta prevede un incontro diretto con i selezionatori. Delle 57 aziende premiate a marzo, infatti, solo due erano state italiane. Una scrematura pesante effettuata proprio nel colloquio, dove erano stati 124 i progetti ammessi, di cui 11 italiani. Il tracollo era stato però successivo. Perché se in media il confronto diretto con gli esaminatori aveva prodotto la bocciatura del 54% dei dossier, la percentuale per l'Italia era stata pari all'82%.

Tasso di successo ora migliorato in modo evidente, probabilmente anche per una diversa preparazione, sia in termini linguistici (si parla in inglese) che di contenuto.

«Prima del colloquio - spiega Antonio Carbone - il National Contact Point in Italia nell'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea - abbiamo contattato le 15 aziende selezionate spiegando loro su

NOVE SUCCESSI SU 65

Ribaltato il risultato dopo la delusione di febbraio, primo round effettuato con le nuove regole che prevedono un colloquio diretto

quali temi puntare. Forse non è stato l'inglese a penalizzarci a febbraio, piuttosto la scarsa focalizzazione sui business plan. Ora, nel colloquio, l'azienda deve soprattutto convincere un potenziale investitore a puntare sul proprio progetto. E quindi servono spiegazioni chiare dei vantaggi differenziali rispetto ai prodotti esistenti, capacità di andare diritti al punto, strategie di mercato definite e stime ambiziose di crescita. Che ora credo siamo riusciti a comunicare».

Consigli che le aziende premiate hanno saputo evidentemente sfruttare, conquistando fondi nelle materie più disparate: dai trattamenti oncologici alla localizzazione di oggetti e persone; dagli inchiestri "green" per ceramica ai freni anti-bloccaggio per bici elettriche; dalle piattaforme web per cartelle cliniche all'irrigazione hi-tech.

«La posizione di primato conquistata ora - aggiunge Alberto Di Minin, Rappresentante italiano al Comitato di Programma SME & Finance di Horizon 2020 - è in realtà quella che ci compete e che abbiamo la possibilità di mantenere. Credo anche che la "palestra" effettuata dalle centinaia di aziende italiane che hanno già superato la Fase 1 potrà essere di grande aiuto nel conquistare le risorse più cospicue del secondo step. Io sono fiducioso. Forse il primo round ci ha trovato un poco impreparati ma una volta metabolizzate le nuove regole sapremo conquistare risorse aggiuntive. Siamo stati noi italiani a volere fortemente il colloquio perché crediamo sia giusto, prima di erogare i fondi, incontrare direttamente le persone. Incontri da cui i nostri imprenditori, come si vede, possono uscire vincenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponteggi, autorizzazioni al rinnovo

È tempo di tagliando per i ponteggi. Scade quest'anno, infatti, il primo termine (decennale) di validità delle autorizzazioni alla costruzione e all'impiego, in base al Tu sulla sicurezza (dlgs n. 81/2008). Ma si tratta di mera formalità, perché il ministero non ha pronti i nuovi requisiti, in base al progresso tecnico che c'è stato in questi anni (che è lo scopo del rinnovo dell'autorizzazione). Le imprese titolari, per ottenere il rinnovo dell'autorizzazione, devono fare domanda al ministero del lavoro entro il 15 giugno. A spiegarlo è lo stesso ministero, d'intesa con l'ispettorato nazionale del lavoro, nella circolare n. 10/2018.

Dieci anni fa. Dopo l'entrata in vigore del T.u. sicurezza, la validità delle autorizzazioni dei ponteggi (ex art. 131) è decennale, decorrente: dal 15 maggio 2008 (data di entrata in vigore del T.u. sicurezza) per le autorizzazioni rilasciate prima di tale data; dalla data di rilascio dell'autorizzazione per quelle rilasciate successivamente. L'obbligo di chiedere il rinnovo interessa soltanto il titolare, non l'impresa utilizzatrice; quest'ultima, pertanto, può continuare a impiegare ponteggi anche dopo la fine del termine di validità decennale. Se non c'è il rinnovo, che è sempre decennale, l'autorizzazione viene automaticamente sospesa (solo per il costruttore, non per l'impresa).

Aggiornamento tecnico. Il rinnovo dell'autorizzazione ha uno scopo ben preciso (comma 5 dell'art. 131): verificare l'adeguatezza del ponteggio all'evoluzione del progresso tecnico. Ad oggi, tuttavia, il ministero non ha ancora pronte le nuove norme tecniche, alla cui redazione ha dato incarico ad apposito gruppo di lavoro. Le risultanze elaborate da tale gruppo, spiega il

ministero, consentiranno di definire, in maniera aggiornata, l'insieme di indicazioni tecniche necessarie a verificare l'adeguatezza delle autorizzazioni attualmente in corso all'evoluzione del progresso tecnico. Pertanto, nelle more che siano elaborate le nuove indicazioni, le autorizzazioni per le quali è regolarmente fatta richiesta di rinnovo, saranno decise sulla base delle indicazioni tecniche vigenti.

Le richieste. Per avere il rinnovo, il titolare di autorizzazione in corso è tenuto a trasmettere al ministero apposita richiesta corredandola di: copia delle singole autorizzazioni a suo tempo rilasciate; dichiarazione, resa dal legale rappresentante ai sensi del dpr n. 445/2000, sul mantenimento dei requisiti di sicurezza del ponteggio; una seconda dichiarazione, anch'essa resa ai sensi del dpr n. 445/2000, da cui risulti che la produzione del ponteggio è tuttora in corso. L'istanza va indirizzata alla «Direzione generale dei rapporti di lavoro», del ministero del lavoro, e inviata entro il 15 giugno 2018, al seguente indirizzo Pec: dgrapportilavoro.div3@pec.lavoro.gov.it. Nel caso di istanze presentate precedentemente alla circolare, le stesse andranno integrate secondo le nuove istruzioni entro lo stesso termine del 15 giugno. Il ministero ricorda, ancora, che l'autorizzazione s'intenderà automaticamente revocata nei confronti del titolare qualora, per quest'ultima, non sia stata trasmessa regolare istanza di rinnovo entro il predetto termine del 15 giugno. Infine, il ministero precisa che, una volta disponibili le nuove istruzioni tecniche, renderà noti termini e modalità per la revisione delle autorizzazioni rinnovate medio tempore, sulla base delle nuove istruzioni tecniche.

Daniele Cirioli



Una piattaforma monitora gli impianti fotovoltaici

Dal 29 maggio è attiva sul sito Gse la «piattaforma performance impianti», che consente a tutti i proprietari di impianti fotovoltaici incentivati di potenza superiore o uguale a 1 mW di monitorare la produzione e le prestazioni dell'impianto. Per poter accedere alla piattaforma, gli operatori sono tenuti a sottoscrivere una liberatoria per l'utilizzo dei dati. Questo è quanto emerge dalla lettura della guida del Gse (datata 29 maggio 2018) rubricata «linee guida per l'utilizzo della piattaforma performance impianti fotovoltaici». L'area consente la consultazione a livello regionale o nazionale sia delle caratteristiche tecniche degli impianti (impianti, inclinazione, orientamento, inseguitore, tipologia installativa, regime di cessione e anno entrata in esercizio ecc.) sia del relativo piano regionale a esse associato. Attraverso la selezione dell'apposito pulsante «visualizza altre caratteristiche», la piattaforma consente la visualizzazione di ulteriori informazioni tecniche. Selezionando una specifica regione, la piattaforma aggiorna le informazioni presenti sulla base della richiesta. La piattaforma al momento contiene i dati di oltre 1.100 impianti fotovoltaici di potenza superiore o uguale a 1 mW, corrispondenti alla quasi totalità degli impianti di questa tipologia presenti in Italia. L'obiettivo del Gse è quello di estendere in futuro questo servizio sia agli impianti fotovoltaici di potenza inferiore a 1 mW sia a quelli alimentati da altre fonti rinnovabili.

